

A. MVRARI

FAVOLE

ILLUSTRAZIONI
DI
ANGOLETTA

ED. A. MONDADORI

MILANO ↕ ROMA



ROCCO MURARI

...

FAVOLE



EDIZIONI A. MONDADORI
ROMA - MILANO

**PROPRIETÀ RISERVATA
DELLA CASA EDITRICE
A MONDADORI**

...

*Copyright by
Casa Ed. A. Mondadori
1924*

AI MIEI PICCOLI E CARI LETTORI

In un altro volumetto vi ho offerto alcune poesie scritte proprio per voi, con la speranza che in quei versi facili e brevi voi avreste sorpresa come l'eco di quello che voi sentite tanto profondamente, sebbene troppo spesso non riusciate ad esprimerlo come vorreste.

Ora vi presento un altro piccolo dono.

Sono una sessantina di favolette, tutte nuove, composte anche queste tutte per voi. Le bestie ed anche le cose più semplici e più fredde qualche volta pare che abbiano un'anima; che sentano, che dicano esse pure a noi qualche cosa. Di questi loro pensieri, di questi loro sentimenti che ho cercato d'indovinare meglio che ho potuto, io ho ordito le mie favole con cura amorosa, perchè vi riuscissero anche gradite. Non ho posto in fine a nessuna di

esse alcuna morale; se la favoletta vi sarà piaciuta, il suo significato lo intenderete certamente e la morale la trarrete spontaneamente voi; e sarà tanto più bella e più utile.

Leggetele volentieri, piccoli amici miei. Io spero che queste favolette non vi annoieranno; e se qualcuna di esse vi avrà fatto sorridere; se qualche volta troverete gusto a tornare a leggerne una, io sarò pienamente soddisfatto.

Anzi, se vi saran piaciute, fatemelo sapere. Come il vecchio nonno, che ha fatto la sua provvista di cioccolatini, parte ne distribuisce subito ai nipotini, parte ne tiene in serbo per qualche altra occasione; chi sa che anch'io qualche altra favoletta non la tenga ancora in serbo per voi, e che ve la possa offrire quando saprò che quelle che vi presento ora vi sono piaciute.

Ed ora, basta. Leggetene una adagio, attentamente; e poi, via... a giocare; chè ne avete il diritto.

Bologna, 15 febbraio 1923.

Vostro
R. MURARI

IL PRIMO VOLO.

Lassù nel nido, sotto la grondaia, il rondinino è già tutto pennuto. Da qualche giorno la mamma ha già cominciato le sue lezioni di volo; puntar l'ali sul fondo del nido e sollevarsi, ritrarre le zampe; protender la testina a becco aperto per la caccia. Il rondinino ubbidisce agevolmente e garrisce di gioia. Ecco; ora la mamma esce dal nido, gli svolazza intorno, ed anche il figliuolo là dentro agita l'ali a tempo; sembra già pronto all'ultimo rischio.

« Bene, bravo! Ora, fuori! Affidati alla tua mamma; coraggio! » Nella parola della mamma è una sicurezza che non è nel cuore; il tremito di lei non è minore di quello del figliuolo dinanzi al rischio imminente. Eccola cogliere a volo un mo-

scerino e portarlo come premio ed esca al piccino, il quale si affaccia all'apertura del nido, guarda l'abisso, guarda la mamma, trepida, si ritira, si riaffaccia, chiude gli occhi, e, con uno strido, finalmente si abbandona. Si abbandona fidente alla carezza del vento, ma soprattutto al vigile affetto della madre che lo sosterrà nel pericolo; e l'ala materna è al suo fianco protettrice, soccorritrice.

Ma oramai l'ali del piccolo si son fatte più franche; la caduta si muta in un volo; il rondinino ha vinto. La madre rassicurata garrisce la piena della sua gioia; garrisce la propria vittoria il piccino che premiato della sua fede volerà quindi innanzi tra la terra e il cielo, signore dell'aria, forte e sicuro.

L' OCA E I PAPERINI.

« Alta la testa! Su il codioncino! Allargate le zampettine! E premetele insieme, a tempo! Via! »

Era la prima lezione di nuoto che una bella



oca bianca impartiva ai suoi quattro figliuoli nel fosso che correva dietro la casa.

E i paperini gozzuti, coperti di una pelurie giallognola chiazzata di grigio, volonterosi ed attenti s'industriavano di mettere in pratica meglio che potevano gl'insegnamenti materni; ma era la prima volta che ci si provavano, e ci riuscivano con grande stento e non bene.

Spiccatisi intanto dalla colombaia passarono in aria volando con un leggero batter d'ali, seguiti essi pure dalla loro mamma, due piccioni novelli, che andarono a posarsi sopra i rami d'una quercia vicina.

« Mamma! — disse vedendoli il più sfrontatello dei quattro paperini — perchè non insegni piuttosto a volare anche a noi? La fatica dev'esser molto minore e ci si deve divertire molto di più ».

L'oca sorrise maternamente e rispose: — « Taci scioccherello. Anzitutto, che ne sai tu se la fatica sia minore per i piccioni a volare o per i paperi a nuotare? E poi, accontentiamoci, ciascuno, di quel che possiamo fare: la natura ha dato a voi piedi palmati e ali meschine; ai piccioni in-

vece ha dato ali più sviluppate e più forti, zam-
pette deboli e brevi. Se essi volessero nuotare non
ci riuscirebbero; voi, con codesti vostri monche-
rini d'ala, a volare non imparereste mai. Lasciate
che volino essi; e voi, da bravi, nuotate ».

IL CONIGLIETTO CAPRICCIOSO.

Otto bianchissimi coniglietti stanno addossati
in fondo alla loro capannuccia, intorno alla mam-
ma, candida anch'essa; e l'intera famigliuola,
stretta ed immobile, parrebbe un blocco di neve
stranamente piovuto lì, chi sa donde e come, se
non fosse il continuo biascichìo dei rosei musetti,
e, tratto tratto, al più leggero fruscìo, il raddriz-
zarsi di qualche orecchia e il voltarsi di qualche
testina co' suoi grandi occhi rossi, sporgenti e spa-
lancati.

Una provvida mano ha gettato lì presso un
fastello di foglie di cavolo per il pasto del mez-
zogiorno. La mamma spicca un salto ed invita la